



Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

ASviS

www.asvis.it



L'ASviS e l'Agenda 2030



L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è nata il 3 febbraio del 2016 per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

- Rete di oltre 300 aderenti su tutto il territorio nazionale
- 20 gruppi di lavoro, oltre 800 esperti
- Numerose pubblicazioni di analisi e proposte rivolte agli stakeholder nazionali, tra cui il Rapporto annuale «L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile»
- Quattro aree principali di attività:
 - ✓ dialogo istituzionale
 - ✓ educazione
 - ✓ ricerca
 - ✓ comunicazione e advocacy



Le proposte ASviS e la Legge di Bilancio



L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile Rapporto 2021 dell'ASviS, sesta edizione



Le proposte ASviS e la Legge di Bilancio

- Creare, con la Legge di Bilancio per il 2022, un **Ente pubblico di ricerca per gli studi sul futuro** e la programmazione strategica, con il compito di effettuare ricerche sulle future evoluzioni dei fenomeni sociali, ambientali ed economici e sulle loro implicazioni per il disegno e l'attuazione delle politiche pubbliche, anche a livello locale. Il primo atto di questo Ente sarebbe di definire, entro la fine del 2022, una relazione di previsione strategica al 2050, da aggiornare annualmente.
- Costruire, a partire dalla Legge di Bilancio per il 2022, un piano con una sequenza temporale definita per **l'eliminazione dei sussidi alle fonti fossili e dannosi per l'ambiente**.
- Creare entro quest'anno un tavolo di lavoro per disegnare entro la fine del 2022 un **Piano nazionale per l'occupazione**, con focus prioritario sull'occupazione giovanile, femminile e al Sud, coinvolgendo gli stakeholder di riferimento del settore pubblico e privato.



Le proposte ASviS e la Legge di Bilancio

- Garantire il raggiungimento della quota dello **0,7% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) per l’Aiuto Pubblico allo Sviluppo** per l’Italia entro il 2025, e proporre che la medesima scadenza venga rispettata a livello europeo.
- Adottare un **programma per “legiferare meglio”**: allineamento agli SDGs e alla previsione strategica, coerenza delle politiche, evidenza scientifica a supporto delle scelte, consultazione e partecipazione.
- **Inserire nella Relazione illustrativa di tutte le proposte di legge di iniziativa del Governo, degli atti ministeriali e di quelli regionali di una valutazione ex ante (anche qualitativa) dell’impatto atteso sui 17 SDGs e sui singoli Target**, per assicurare la presa di decisioni informate alla luce della sfida dello sviluppo sostenibile e migliorare la coerenza delle politiche pubbliche. Analogamente si potrebbe affidare all’Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) il compito di **effettuare valutazioni quantitative sull’impatto sugli SDGs** dei principali documenti di programmazione e di bilancio (DEF, Legge di Bilancio, ecc.), in linea con l’orientamento verso questi ultimi del Semestre europeo. In particolare, è rilevante il lavoro svolto dalla Corte dei Conti nella Relazione sul rendiconto Generale dello Stato 20201, che ha dedicato ampio spazio all’analisi degli Obiettivi dell’Agenda 2030 e la loro rilevanza per il Bilancio dello Stato.



Le proposte ASviS e la Legge di Bilancio

- Garantire che il coordinamento delle politiche da parte del DIPE operi in coerenza con le attività del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) per assicurare che le decisioni sulle infrastrutture e gli investimenti pubblici siano in linea con gli SDGs. È necessaria la definizione delle nuove procedure che il Comitato, operativo dal primo gennaio 2021, adotterà per valutare i progetti d'investimento, ivi compresi quelli che verranno accettati nell'ambito del PNRR. A tal fine sarebbe utile **introdurre uno strumento che consenta il "controllo di sostenibilità" dei singoli progetti rispetto agli SDGs e ai relativi Target.** Una sorta di SDG Fast Check consentirebbe di registrare i "contenuti di sostenibilità" dei progetti fin dalla presa in carico della misura nel sistema pubblico; fornirebbe le informazioni di base in tema di finanza pubblica per lo sviluppo sostenibile - da utilizzare nelle successive fasi di attivazione e monitoraggio dell'investimento - e agevolerebbe il tracciamento e la classificazione della spesa per lo sviluppo sostenibile.**



Altre proposte trasversali



- **Predisporre una Legge annuale per lo sviluppo sostenibile** che coincida con il Programma Nazionale di Riforme, destinata a contenere norme di carattere ordinamentale, da approvare entro giugno di ogni anno, la quale dovrebbe contribuire ad attuare le politiche indicate nel DEF di aprile, nel PNRR e le raccomandazioni specifiche formulate nell'ambito del precedente ciclo annuale del Semestre europeo, facendo anche riferimento alla previsione strategica a lungo termine elaborata dalla Commissione europea. Questa dovrebbe anche tenere conto degli aggiornamenti al BES.
- **Chiarire la definizione dei ruoli istituzionali nell'attuazione dell'Agenda 2030, come avviene nella Commissione europea.** I 17 Obiettivi dell'Agenda coinvolgono tutta l'azione di Governo, e il loro coordinamento va affidato a un soggetto della presidenza del Consiglio. Dopo lo smantellamento della cabina di regia "Benessere Italia", che non era riuscita a realizzare un effettivo coordinamento, questo compito è stato affidato in parte al nuovo Comitato interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE), che però, come in precedenza il MATTM, rischia di non avere una visione globale sulle azioni necessarie per l'attuazione dell'Agenda, visto il proprio focus sulle tematiche ambientali. È dunque necessario ridefinire con chiarezza le responsabilità al più alto livello di governo. L'Alleanza suggerisce di designare il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE) come punto di riferimento per l'Agenda 2030 nel Governo. Il DIPE coordinerebbe le attività delle strutture ministeriali, come il suddetto CITE e comitati analoghi focalizzati su specifiche tematiche, mantenendo la visione d'insieme richiesta dall'Agenda 2030.



Altre proposte trasversali



- **Aggiornare la Strategia di sviluppo sostenibile (SNSvS)** per fornire una visione solida e coerente dell'Italia al 2030 in linea con le indicazioni ora fatte proprie dall'Unione europea. La Strategia dovrebbe evidenziare le coerenze con le proposte formulate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e con il Programma Nazionale di Riforma (PNR), nell'ottica di garantire la coerenza tra le politiche, tenendo anche conto della previsione strategica a lungo termine elaborata annualmente dalla Commissione europea. È inoltre importante rafforzare il ruolo che svolgerà la Conferenza Nazionale dello Sviluppo Sostenibile, coinvolgendo i vari stakeholder delle istituzioni e della società civile per definire l'aggiornamento della SNSvS, che sarà presentata nel 2022 all'High Level Political Forum (HLPF) delle Nazioni Unite.
- **Creare un sistema multilivello di Strategie (nazionale, regionali) e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile**, che arrivino fino ai Comuni e alle loro associazioni, incardinato nel loro ciclo di programmazione annuale (DEF, DEFR, DUP), con la stessa griglia di obiettivi quantitativi e la pubblicazione aggiornata dei dati e delle azioni per conseguirli sui siti degli enti a disposizione dei cittadini.
- **Aggiornare il PNIEC** per allinearli agli obiettivi europei di un taglio alle emissioni per almeno il 55% entro il 2030, nella direzione della neutralità climatica entro il 2050 e **approvare il Piano Nazionale dell'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) aggiornato ai nuovi indirizzi dell'UE**, nella prospettiva dell'adozione di un Piano nazionale per il ripristino della natura e di contrasto al dissesto idrogeologico sinergico allo stesso.



Altre proposte trasversali



- Aggiornare il Decreto legislativo sulla rendicontazione non finanziaria (D.lgs. n. 254/2016).** Il testo in vigore prevede la rendicontazione non finanziaria obbligatoria per poco più di 200 imprese di grandissima dimensione. Oggi, a quasi cinque anni dalla pubblicazione del Decreto, anche il mondo delle imprese si è reso pienamente conto che la rendicontazione non finanziaria è uno strumento ormai indispensabile per consentire alla singola azienda di accedere alla componente più dinamica della finanza, quella responsabile e sostenibile, e che l'adozione di pratiche gestionali orientate Rapporto ASviS 2021 alla sostenibilità consente significative riduzioni dei costi e guadagni di produttività. La proposta di ASviS punta a rendere la rendicontazione non finanziaria immediatamente obbligatoria per tutte le grandi imprese (oltre 500 addetti) e progressivamente (come fatto in Spagna) anche per le medie (oltre 250), mantenendo la volontarietà per le piccole e prevedendo una proporzionalità nelle informazioni richieste. Le imprese dovrebbero rendicontare anche l'impatto previsto delle loro attività sulle comunità in cui operano. Anche le associazioni imprenditoriali, oltre che promuovere tra i loro associati la rendicontazione non finanziaria, dovrebbero redigere il proprio bilancio di sostenibilità, seguendo le buone pratiche già esistenti. Questo è in linea con la proposta nuova Direttiva europea sulla rendicontazione non finanziaria.



Altre proposte trasversali



- **Adeguare la normativa che prevede la relazione sugli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile) nell'ambito del ciclo di bilancio**, anche a livello locale, per allinearla agli SDGs utilizzati all'interno del Semestre europeo. Si veda il punto precedente sulla Relazione sul rendiconto Generale dello Stato 2020.
- **Definire a supporto della competitività industriale una previsione strategica dei fabbisogni di materie prime e prodotti per le transizioni verde e digitale**, considerando i relativi impatti ambientali, economici e sociali, incrementando la ricerca e sperimentazione di nuovi prodotti e processi, nel quadro dell'economia circolare e della bioeconomia sostenibile, attraverso una collaborazione continua e strutturata tra istituzioni, industria e PMI, sindacati, Università e centri di ricerca, anche nel quadro regionale e locale.
- Assumere gli **impegni internazionali sul contrasto ai cambiamenti climatici e perdita di biodiversità, come guida delle politiche nazionali**, orientando a tal fine gli obiettivi di trasformazione del sistema produttivo nel perseguimento del benessere sociale e nell'interesse delle future generazioni. Il livello delle ambizioni deve essere allineato alle raccomandazioni della migliore scienza disponibile come rappresentata dai rapporti IPCC e IPBES, valutando sistematicamente e trasversalmente le scelte politiche necessarie ad analizzare e superare le inerzie di sistema - economiche, sociali, culturali - che ne ostacolano il perseguimento.



Altre proposte trasversali



- **Garantire l'accesso a vaccini a tutta la popolazione, per prevenire l'infezione da COVID19, e di eventuali cure riconosciute efficaci dalla comunità medica e scientifica,** tenendo conto delle esigenze delle categorie maggiormente esposte e più fragili agli effetti della pandemia. Garantire, in concerto con l'UE e i principali Paesi produttori, l'accesso di tutta la popolazione mondiale a vaccine ed eventuali cure, a prezzi accessibili e sostenibili, per debellare in tutto il mondo la pandemia.
- **Definire una politica industriale nazionale orientata al futuro, che integri gli obiettivi del Green Deal europeo con l'Agenda 2030.** Questa dovrebbe essere coerente con la posizione UE di "un'autonomia strategica aperta", che tenga conto delle esigenze di sostituzione dei materiali di origine fossile con biomateriali rinnovabili e riciclabili. In particolare dovrebbe essere garantita per tutta la filiera l'accesso alle materie prime critiche per la transizione ecologica e quella digitale, come componenti di batterie, di microprocessori e di semiconduttori.



Altre proposte trasversali



- **Istituire delle linee guida per conseguire gli obiettivi quantitativi ambiziosi per lo sviluppo delle competenze (miglioramento delle competenze esistenti) e la riqualificazione (formazione volta all’acquisizione di nuove competenze),** definiti a livello europeo come una partecipazione di almeno il 60% degli adulti a corsi di formazione ogni anno, con l’obiettivo di: guidare i giovani nel mondo del lavoro favorendo programmi di apprendimento durante e dopo la scuola dell’obbligo, migliorando la formazione offerta dalle Università e operando in stretto contatto con il settore privato, per garantire che i percorsi formativi rispondano alle esigenze del mercato del lavoro e che siano indirizzati alle transizioni verde, digitale e demografica; introdurre servizi di formazione permanente, per garantire a tutte le fasce di età la possibilità di ricevere gli strumenti necessari per il re-inserimento nel mercato del lavoro, riducendo la platea dei cosiddetti sfiduciati, ovvero persone senza lavoro, e che non lo cercano; formare e informare i cittadini sui temi dello sviluppo sostenibile e sulle competenze digitali di base.
- **Attivare programmi di finanza d’impatto,** capaci anche di mobilitare le imprese che operano nella cosiddetta “economia sociale”, le quali possono favorire la riconversione socialmente orientata dei sistemi economici territoriali, sostenendo e rilanciando le banche di territorio.



Altre proposte trasversali



- Istituire, entro la prima metà del 2022, una piattaforma di consultazione permanente della società civile per la valutazione “trasversale” dell’impatto dei provvedimenti legislativi sull’Agenda 2030, correlata alla richiesta di valutazione ex ante (anche qualitativa) dell’impatto atteso sui 17 SDGs e sui singoli Target. La piattaforma potrebbe anche coprire la valutazione del progresso sul PNRR.
- Garantire il coinvolgimento e la consapevolezza della popolazione, con particolare attenzione alle giovani generazioni, conducendo **iniziative di informazione e comunicazione pubblica sull’importanza dell’Agenda 2030 e degli SDGs**, da realizzare in collaborazione con istituzioni universitarie, culturali, scientifiche, associazioni ed enti privati interessati, per accelerare il cambiamento culturale del Paese verso lo sviluppo sostenibile da attuare anche capillarmente nei territori, nell’ambito dell’Agenda europea per le competenze.



Altre proposte trasversali



- **Promuovere un processo di riforma per rendere l'Unione europea un attore rilevante in campo internazionale.** A tal fine servirebbe accrescere progressivamente, anche in via emergenziale e con procedure straordinarie, le prerogative di indirizzo e di strumenti di politica estera e difesa comune. In particolare, i poteri dell'Alto Rappresentante dovrebbero essere resi concreti, e i piani, più volte archiviati, di un coordinamento europeo della politica di difesa, finora "lasciata" alla NATO, dovrebbero essere resi operativi.

Complessivamente ASviS auspica una maggiore integrazione dei temi della sostenibilità nella legislazione, con un uso di analisi ex-ante per stimare gli impatti delle misure, e valutazioni ex-post per misurarli concretamente. Il tempo a nostra disposizione per portare il Paese e il mondo su un sentier di sviluppo sostenibile.

